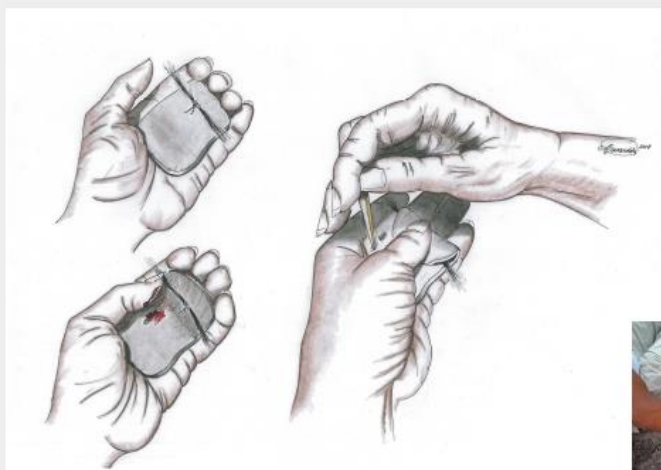




UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'  
UNITRE  
UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'  
ORISTANO

# 24 maggio 2019

## Alghero archeologica



### CONFERENZA

*"Il Contesto Magico del Santuario Nuragico-Romano della Purissima di Alghero e indizi dalla Necropoli di Monte Carru"*

Relatore **Alessandra La Fragola**  
archeologa



(segue visita guidata al Museo - ore 11, e alla Villa Romana di S. Imbenia - ore 16)

Sala Mosaico  
Museo Civico Archeologico  
Via C. Alberto 72

Venerdì 24 Maggio 2019  
Ore 10.00

## Alcune notizie

### La Purissima

Le ricerche archeologiche nell'area della Purissima di Alghero (SS) hanno messo in luce i resti di un santuario dedicato al culto salvifico dell'acqua, costituito da un pozzo sacro di età nuragica XI-X sec.



a.C. circa) e da un impianto lustrale di età romana (I-III sec. d.C.), che si adatta alla preesistente struttura. Altri resti di strutture murarie e pavimentali nelle vicinanze, reperti di superficie ad ampio raggio e una vasta necropoli adiacente, testimoniano inoltre la presenza di un abitato dello stesso periodo sviluppatosi intorno al luogo di culto. Tale abitato è probabilmente da identificarsi con la *statio* di *Carbia* menzionata nell'”*Itinerarium Antonini*”.

Tracce di sortilegi dal sottosuolo di Alghero: gli scavi archeologici del sito **nuragico-romano ‘La Purissima’** hanno restituito piccoli oggetti di metallo identificati dagli studiosi come segni occulti. **Magia** per la precisione, affidata alle divinità degli inferi per invocare malattie, sventure o buona sorte.



Il santuario di Alghero con una veduta del pozzo sacro. Foto di Pietro Alfonso



Ricostruzione del rito sacrificale nel santuario nuragico in località La Purissima. Illustrazione di Natalina Lutzu

La sensazionale scoperta è avvenuta nel 1999 ma gli studi e la divulgazione dei materiali venuti alla luce dal sito sono recenti, anche perché si attendevano tecniche di restauro non invasive per reperti tanto delicati. A dare notizia delle sedici tavolette in bronzo e piombo interpretate come ‘*tabulae defixiones*’, o tavolette dei malefici, è **Alessandra La Fragola**, che ha seguito direttamente lo scavo e



negli ultimi anni si è dedicata proprio a questi reperti.

Il sito della Purissima, a pochi chilometri a Est dal centro di Alghero, è stato oggetto di uno scavo di emergenza nel 1999. Durante i lavori vennero alla luce le tracce di un **santuario dedicato al culto delle acque** usato sin da età nuragica: la testimonianza più antica è un pozzo sacro, costruito in arenaria, del tipo ben noto in tutta la Sardegna (l'esempio meglio conosciuto è

quello di **Santa Cristina**, a **Paulilatino**) con vestibolo, scala e pozzo sotterraneo coperto con una falsa cupola. Il santuario, che ospitava sicuramente cerimonie, rituali, offerte votive, fu usato poi fino all'età



romana. I reperti venuti alla luce durante il cantiere, diretto dalla **Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro** con la funzionaria **Daniela Rovina** e il responsabile scientifico **Pietro Alfonso**, sono datati principalmente tra I secolo a. C. e V d. C. A questa fase appartengono oggetti votivi in ceramica, vasellame e monete in bronzo: tracce di un insediamento rurale, non particolarmente ricco ma con un ottimo scambio commerciale, probabilmente l'insediamento di *Carbia* di cui parla il testo latino *'Itinerarium Antonini'*. Sappiamo ancora poco delle genti che abitavano qui, quel che è certo è che il pozzo, consacrato al culto delle acque già dai Nuragici, fu oggetto di devozione e cerimonie per molto tempo, probabilmente fino al quinto secolo dopo Cristo, e che qui si veneravano le divinità 'ufficiali' accanto a quelle 'minori' o 'infe' come *Anna Perenna* e *Abraxas*. Alle divinità erano appunto indirizzati **alcuni piccoli oggetti in metallo**: si tratta di lastrine in bronzo e piombo, alcune arrotolate o ripiegate su se stesse, apparentemente prive di incisioni o iscrizioni.

## Il Museo archeologico della Città

Il Museo conserva le più antiche testimonianze della presenza dell'uomo nel territorio, dal periodo



proto-storico, all'epoca nuragica, al periodo fenicio e romano. Un percorso espositivo che si articola intorno a tre temi particolarmente significativi per Alghero ed il suo territorio: **Il mare, I modi dell'abitare, Il mondo del sacro**. Il museo sorge su via Carlo Alberto, nel cuore della città antica. È ospitato in un edificio un tempo sede di un complesso monastico annesso alla Chiesa di San Michele.

### Il mare (Piano I, Sezione I)

Il Villaggio Nuragico di Sant'Imbenia; Il Relitto romano del Mariposa; Il Relitto medievale di Cala Galera; I Relitti post medievali del Mariposa; La Città fortificata. Riguarda i siti di interesse archeologico più rilevanti per il loro rapporto con il mare. Per il periodo protostorico, il villaggio nuragico di Sant'Imbenia, nella baia di Porto Conte, rappresenta il più antico scalo marittimo fenicio ed in generale di genti levantine, non solo del nord Sardegna, ma dell'intera Isola.

**Per l'epoca romana**, l'esposizione dei resti di un relitto di età imperiale rinvenuto nelle acque del Lazzaretto illustra i principali vettori dei traffici commerciali del periodo.

**Per il medioevo**, le stesse tematiche sono illustrate dai resti del relitto di XIII secolo rinvenuto nelle acque di Cala Galera. Nella ricostruzione del fondale in vetrina è esposto lo straordinario carico dell'imbarcazione, costituito da anfore costolate e grandi giare islamiche a decorazione impressa, in gran parte ricostruibili, uniche in Sardegna, e decisamente rare anche nella Penisola.

**Per l'epoca post medievale**, un analogo allestimento ha per oggetto i resti di due relitti del XVI secolo, provenienti dal mare antistante il campeggio Mariposa, alle porte della città.

### I modi dell'abitare (Piano I, Sezione II)

Le Grotte del Neolitico; La Capanna del neolitico recente; Il Villaggio di Palmavera; Il Nuraghe di Flumenelongu; La Villa romana di Sant'Imbenia; La Città Medievale. Il secondo tema, i modi dell'abitare, è inteso nella pluralità delle accezioni del termine, comprendendovi l'evoluzione delle tipologie e delle tecniche costruttive delle abitazioni, la distribuzione degli insediamenti, il loro rapporto con il territorio e con l'ambiente, i vari aspetti della vita quotidiana nelle diverse epoche.

Il percorso si apre con le più antiche testimonianze di vita nel territorio con i primi stanziamenti umani **in grotta**.

Dopo le grotte, un plastico che riproduce **una capanna prenuragica** ricostruita sulla base delle planimetrie di domus de janus che ad esse si ispiravano: nello specifico la capanna ripropone le caratteristiche planimetriche della domus I di Santu Pedru.

**Per l'età nuragica** il tema è rappresentato dal nuraghe Flumenelongu e in particolare dal villaggio di Palmavera, tra i più noti e visitati dell'Isola.

La grande villa marittima di Sant'Imbenia illustra il tema per *l'età romana*, con la ricostruzione di parte di un interno mediante l'esposizione di stucchi, intonaci dipinti, mosaici dell'edificio, che ben evidenziano la grandiosità e il lusso della residenza signorile.

Per *il medioevo e l'età moderna*, i recenti scavi urbani permettono di illustrare, a partire dalle abitazioni del quartiere ebraico, lo sviluppo della città, documentandone il rapporto con il territorio, le relazioni commerciali, le principali attività, anche attraverso l'esposizione di oggetti della vita quotidiana e grandi disegni ricostruttivi.

### **Il mondo del sacro e della morte (II Piano)**

L'ultima sezione riunisce i temi dei culti e della morte, strettamente legati tra loro.

Il percorso si apre *con i culti e le sepolture neolitiche ed eneolitiche* delle domus de janas di Anghelu Ruju e Santu Pedru, per illustrare la complessità dei riti, delle tipologie funerarie, e dei simboli ivi rappresentati

*Per l'età nuragica*, la ricostruzione del prospetto frontale del pozzo della "Purissima" mostra l'aspetto del principale tipo di monumento cultuale dell'epoca: il tempio a pozzo. Nell'esposizione è presentato il materiale votivo, raffigurante per lo più parti anatomiche e figure umane, collocato secondo la deposizione originaria. Una vetrina con altri importanti reperti, quali statuette e maschere, illustra gli aspetti rituali legati al "culto delle acque". Lo stesso contesto, con i suoi riutilizzi, introduce il tema del sacro per l'età romana, in cui il pozzo persiste nella sua funzione di deposito di acque dalle virtù terapeutiche.

*Per l'età romana*, le diverse tipologie di sepolture e di riti, pagani e cristiani, sono illustrate mediante disegni, ma anche attraverso l'esposizione di alcune stele funerarie di arenaria di tradizione punica, e la ricostruzione con elementi originali di una tomba a cassa e di una sepoltura in anfora, mentre alcune vetrine accolgono reperti ed altri elementi di ornamento personale provenienti dal recente scavo della necropoli di Monte Carru. Per il medioevo disegni ricostruttivi e materiali esposti in vetrina sono dedicati al recentissimo ritrovamento del cimitero urbano di San Michele (nel centro storico, confinante con l'omonima chiesa e adiacente alla sede del Museo) del quale si illustrano le principali caratteristiche.

## **Rovine della villa romana di Sant'Imbenia Alghero, Baia di Porto Conte**

È un sito archeologico, di origine romana, che si trova a 500 m dall' "Hotel Baia di Conte". Negli anni fra il 1994 e il 2005 sono stati condotti scavi che hanno generosamente portato alla luce diversi reperti provenienti dalla Villa romana di Sant'Imbenia (rivestimenti di pareti con stucchi figurati e intonaco dipinto e pavimenti a mosaico riportanti una testa di medusa al centro). Tali scavi hanno dato il via a nuovi interventi di restauro, nel 2011, da parte del Centro di Restauro di Li Punti, per la conservazione dei beni



archeologici. Il sito è stato recintato per preservare le antiche strutture ancora esistenti. Alcuni reperti sono stati parzialmente ricomposti nel "Museo della Città" di Alghero, con un allestimento realizzato su studi approfonditi riguardo alla loro messa in opera. I visitatori possono ora far proprio un segno di vita, di cultura e di storie passate.

Le immagini sottostanti offrono la possibilità di immergersi nel magico mondo del passato, che fa parte della storia di Alghero.